

**Bari**  
Uccide  
la moglie  
e si spara

**BARI.** L'ex appuntato dei carabinieri Benedetto Consolo Pontrelli, di 76 anni, ha ucciso ieri la moglie, Maria Malorano, di 75, con una fucilata e subito dopo si è ucciso con lo stesso fucile, è accaduto nell'abitazione dei coniugi - che vivevano soli e non avevano figli - alla periferia della frazione costiera di Santo Spirito, a dieci chilometri da Bari.

A quanto ha accertato il medico legale, l'anziano pensionato ha ucciso la moglie sparandole in petto un colpo di fucile calibro 16, e subito dopo, si è puntato l'arma al cuore facendo fuoco.

Due sono morti sul colpo, il cadavere della donna è stato trovato dai carabinieri disceso sul letto, mentre quello del pensionato era per terra, nella stessa stanza. I colpi di fucile sono stati sentiti intorno alle 9 da una vicina che abita nello stesso stabile.

La donna ha pensato che si trattasse di rumori provenienti da un vicino cantiere edile, e dare l'allarme è stato un nipote dei coniugi che era andato a trovarli.

Secondo testimonianze dei familiari, fra i due anziani vi erano spesso incomprensioni e litigi, al contrario di quanto hanno affermato i vicini, erano entrambi sofferenti e in particolare la moglie era affetta da una forte arteriosclerosi.

All'origine, sempre secondo i familiari, di comportamenti che di frequente irritavano il marito, questa circostanza induce gli inquirenti a ritenere che sia stato proprio un litigio alla base dell'accaduto.

I cadaveri sono stati portati all'obitorio dove domattina sarà compiuta l'autopsia.

**Cecilia Colabattista sana e salva**  
Dormiva su un letto di foglie e sassi  
Una intera notte all'addiaccio  
Qualcuno costretto a rilasciarla?

**Giallo a lieto fine**  
**Ritrovata la bimba**

**COME NELLA favola, la bambina indossa un cappottino rosso. C'è anche un bosco: fitto, dove è più facile perdersi. C'è perfino una nonna e una casa in campagna. E, come in ogni favola che si rispetti, il lieto fine. Di diverso, l'angosciosa realtà, vera, di un'intera famiglia, di un paese, la febbrile ricerca di una bambina di due anni scomparsa da casa.**

**LORENZO PAZZAGLIA**

**PERUGIA.** Cecilia Colabattista, la bambina di due anni scomparsa lunedì mattina a Porano di Orvieto, ha fatto ritorno a casa. Sta bene, nonostante sia stata quasi 20 ore all'aperto, trascorrendo una intera notte in un bosco, dove ieri mattina le guardie forestali l'hanno ritrovata.

La bambina era rannicchiata ai piedi di un albero, su un letto di foglie e sassi. Aveva i piedi semi-intirizziti, ma non presentava segni di assideramento. Trasportata subito all'ospedale di Orvieto, è stata dimessa nel pomeriggio ed ha potuto tornare a casa, dove ha ricevuto l'abbraccio dei genitori e della sorellina Lucia, di 5 anni. Un epilogo lieto, dunque,

per questa angosciata vicenda, anche se - come vedremo - il ritrovamento di Cecilia lascia spazio a inquietanti interrogativi.

La piccola Cecilia stava giocando lunedì mattina nel giardino di fronte alla casa colonica che i suoi genitori usano spesso durante le feste. La madre infatti, Maria Vittoria Corbo, è originaria di Porano. Il padre di Cecilia, Giacomo, è ingegnere progettista alla C2 di Pescara. Poco prima dell'ora di pranzo la bambina, improvvisamente, era scomparsa alla vista della madre.

Subito l'allarme, la mobilitazione, le ricerche a tappeto. Una bambina così piccola, da sola, non può essersi allontanata di molto - si



**Cecilia Colabattista in braccio al padre avvolta in una giacca a vento, a sinistra una veduta del luogo dove è stata ritrovata**



**Cecilia Colabattista in braccio al padre avvolta in una giacca a vento, a sinistra una veduta del luogo dove è stata ritrovata**

tivi che potrebbero far vedere i fatti sotto una luce del tutto diversa. Innanzitutto, l'orme di una persona adulta, che per un tratto, accompagnerebbe quelle della piccola in cammino verso il bosco.

A chi appartengono? Forse a un "balordo" di passaggio, o a un bandito che - visto lo spiegamento delle forze subito messo in movimento - ha abbandonato il suo progetto di rapire la bambina? O, forse, qualcuno che Cecilia conosceva?

Infine, le condizioni di Cecilia al momento del suo ritrovamento. Se avesse passato tutta la notte all'addiaccio, con la temperatura abbondantemente sotto lo zero, i suoi soccorritori avrebbero dovuto trovarla in con-

dizioni assai peggiori. La bambina avrebbe quindi potuto passare la notte in un casolare che si trova a duecento metri dal luogo in cui è stata rinvenuta. Qualcuno poi, ieri mattina, potrebbe averla lasciata in un posto dove fosse possibile trovarla, e si sarebbe dileguato.

Insomma, mentre la versione ufficiale è quella dello smarrimento nel bosco, diversi elementi potrebbero far pensare a un rapimento mancato. Nella favola di Cecilia, dunque, potrebbe figurare - sotto forma di rapimento di bambina - anche il personaggio-chiave dello "sluppo cattivo" - che - questa volta - è stato forse costretto ad abbandonare la preda prima del previsto.

**Suicidio in caserma**  
«Questa vita è inutile»  
e si spara al cuore  
giovane di leva a Torino

**TORINO.** Un altro suicidio in caserma. A togliersi la vita, questa volta, è stato un giovane che prestava servizio di leva come ausiliario presso il Battaglione Piemonte dei carabinieri, di stanza a Moncalieri. Si chiamava Albergo Sabatino, aveva 22 anni, ed era figlio di un maresciallo dell'Arma in servizio ad Aosta. Si è ucciso lunedì mattina sparandosi al petto con la pistola d'ordinanza nella camerata della caserma, in via del Castello.

È successo poco dopo le 11. Il Sabatino, che aveva terminato da poco il turno di guardia di tre ore iniziato alle 7, ha ragliato la camerata che a quell'ora era deserta, si è puntato la pistola qualche centimetro sotto lo sterno e ha premuto il grilletto. La detonazione è stata

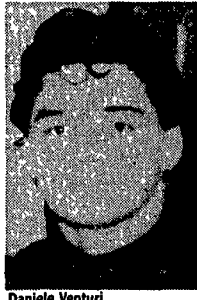
avvertita da un commilitone che si trovava in un'altra stanza, è subito accorso un medico, ma per il giovane non c'era più nulla da fare.

Albergo Sabatino aveva trascorso sia la vacanza natalizia che il Capodanno in famiglia, ad Aosta. Terminati gli studi liceali, il giovane si era iscritto al corso di ingegneria elettronica del Politecnico di Torino. Sembra avesse incontrato qualche difficoltà, per cui aveva scelto di assolvere gli obblighi di leva prima del termine del corso di laurea. Il periodo di ferma si sarebbe concluso nella prossima estate.

Il giovane non ha retto a una crisi depressiva. Tra le sue cose sarebbero stati trovati degli scritti contenenti tristi riflessioni sull'inutilità della vita. Per disposizione del magistrato, la salma sarà sottoposta ad autopsia.

**La madre lo aveva denunciato per strapparlo al giro dell'eroina**  
**Sette agenti di custodia indiziati**  
per il tossicomane pestato in carcere

Secondo la direzione del carcere di Bologna, la madre di Daniele Venturi avrebbe accusato gli agenti di custodia di fornire la droga al figlio detenuto. Di qui la ritorsione contro il giovane, che per le botte ricevute è stato ricoverato con una diagnosi di pancreatite acuta. Sette agenti sarebbero stati indiziati dal magistrato per lesioni gravi. Picchiato anche un altro detenuto testimone del pestaggio.



**Daniele Venturi**

stero, che ha inviato a Bologna un ispettore. Una prima ricostruzione dei fatti è però già possibile sulla base del racconto della madre di Daniele, Maria Reggi, che pochi giorni fa ha telefonato all'«Unità» facendo

esplosione il caso. Nel pomeriggio di martedì 27 dicembre la donna era stata a trovare il figlio in carcere trovandolo in condizioni disperate: «Era pallido, ghiaccio - ci disse al telefono - degli occhi si vedeva solo il bianco. In mezz'ora non ha detto una parola. L'eroina lo sta uccidendo anche in carcere».

Allarmatissima, la donna se la prese con gli agenti di custodia. Secondo la direzione del carcere, li avrebbe accusati di essere «mercantili di morte e questo avrebbe fatto scattare la reazione degli agenti. Mentre Daniele veniva portato via da tre di loro riceveva i primi colpi. Alla sezione di transito, ai primi tre agenti se ne aggiungevano altri quattro, che in quel momento stavano facendo l'appello. Secondo il racconto di Daniele, ad accanirsi era in particolare un brigadiere, che lo colpiva ripetutamente con dei calci alla bocca dello stomaco.

Alla scena assisteva un altro detenuto, Giuseppe Patamia, che dalla sua cella gridava: «Animali, ve la fate con lui perché è un malato, provate con me se avete il coraggio». Anche Patamia finiva all'ospedale, dove è rimasto fino a due giorni fa. I medici gli avrebbero riscontrato numerosi ecchimosi al torace. Secondo alcuni testimoni, per una settimana il giovane non è stato in grado di muoversi autonomamente dal letto.

Il nuovo carcere di Bologna, inaugurato esattamente tre anni fa sull'ondata dell'emergenza (sei detenuti erano clamorosamente evasi dal vecchio carcere di San Giovanni in Monte), torna quindi nell'occhio del ciclone. Studiato negli anni di piombo per ospitare terroristi, è una vera e propria fortezza. Tra i suoi muri si trovano però 738 detenuti (quasi la metà dei detenuti) e la droga continua a circolare.



**Giuseppe Ercolano**

**Drammatica e convulsa giornata ieri a Catania**  
**Preso uomo del boss Santapaola**  
**Arriva Sica, agguato a carabiniere**

L'arresto di Giuseppe Ercolano, cognato e uomo fidato del superlatitante Nitto Santapaola; l'improvvisa visita dell'Alto commissario contro la mafia e il suo incontro con i magistrati e con gli ufficiali delle forze dell'ordine; la sparatoria avvenuta nel tardo pomeriggio alle porte della città: un drammatico e convulso succedersi di avvenimenti ha scosso ieri Catania.

Il boss Santapaola, cognato e uomo fidato del superlatitante Nitto Santapaola; l'improvvisa visita dell'Alto commissario contro la mafia e il suo incontro con i magistrati e con gli ufficiali delle forze dell'ordine; la sparatoria avvenuta nel tardo pomeriggio alle porte della città: un drammatico e convulso succedersi di avvenimenti ha scosso ieri Catania.

**NINNI ANDRIOLO**

trottraspanti nella zona industriale di Catania. L'azione che ha portato all'arresto è scattata alle 12.30 di notte, quando i carabinieri hanno deciso di intensificare la vigilanza e il controllo, convinti che alcuni latitanti di spicco, durante le feste, avrebbero cercato di rientrare in famiglia. Alcune decine di uomini dell'Arma si sono appostati nei paraggi dell'Avicenne, la ditta di Ercolano, decidendo, lunedì sera, in seguito ad alcuni movimenti sospetti, di intervenire all'interno del recinto dell'impresa. L'elemento sorpresa è stato decisivo. Ercolano, che si tro-

vava in compagnia della moglie, non è riuscito a raggiungere nessuno dei tanti nascondigli che aveva fatto realizzare. Ha capito che non c'era più nulla da fare e non ha opposto resistenza, tra i carabinieri, hanno trovato un lussuoso appartamento-bunker, che fungeva da rifugio per il boss, nascosigli, passaggi segreti e pareti semoventi. Ieri, intanto, è giunto a Catania l'alto commissario per la lotta contro la mafia. Sica, nella mattinata, ha incontrato magistrati ed ufficiali di polizia giudiziaria, con i quali ha fatto il punto

delle inchieste in corso sulla mafia e sulla criminalità organizzata.

La visita dell'alto commissario è avvenuta in un momento particolare. Non solo dopo l'arresto di Giuseppe Ercolano ma anche dopo l'assegnazione al tribunale di Catania dell'inchiesta sui fratelli Costanzo; dopo che il Pci ha sollecitato allo stesso Sica un pronunciamento sulla realizzazione di grosse opere pubbliche alle quali sono interessati alcuni dei grandi imprenditori in odore di mafia e a pochi giorni dal quinto anniversario dell'omicidio del giornalista Giuseppe Fava, che cade domani. In questa occasione dovrebbero tenersi manifestazioni polemiche tra la Cgil e la Cisl. «Catania merita in questi giorni la mia massima attenzione», ha detto Sica. Ottantatré morti ammazzati dall'inizio dell'88, già due in questi primissimi giorni dell'89: un bilancio che dà il senso della drammaticità della situazione

catanese. Ieri sera un uomo è rimasto ucciso alle porte della città, in un comune dell'hinterland etneo. Fino a tarda sera non era ancora stato identificato. Una macchina di grossa cilindrata, sulla quale viaggiavano tre uomini e una donna, è stata fermata ad un posto di blocco. Dalla vettura che ha ferito il brigadiere dei carabinieri Graziano Cosentino al volto, alle braccia, alle gambe. I militi hanno risposto al fuoco uccidendo uno degli occupanti della vettura che si è poi allontanata a forte velocità andandosi ad infilare dentro una strada senza sbocco. Gli occupanti si sono dati alla fuga e nella vettura sono stati trovati fucili, due bombe a mano e giubbotti antiproiettili. Le condizioni di Graziano Cosentino in un primo momento erano state giudicate gravissime. Le preoccupazioni per la sua vita, poi, sono diminuite. I tre occupanti della vettura, per fuggire, si sono impossessati di una Fiat Uno,

**Altre due vittime nella guerra di 'ndrangheta**  
**L'auto blindata non li salva**  
**«Giustiziati» da quattro killer**

Ora la mafia reggina uccide come il terrorismo. Ieri un nuovo agguato organizzato fin nei minimi dettagli ha lasciato sul campo un morto ed un moribondo, spirato purtroppo poche ore dopo. Oltre ad uccidere, le cosche pare vogliono dimostrare di essere capaci di una grande capacità organizzativa, di una «potenza geometrica» terribile, con cui possono colpire chiunque e dovunque.

Ora la mafia reggina uccide come il terrorismo. Ieri un nuovo agguato organizzato fin nei minimi dettagli ha lasciato sul campo un morto ed un moribondo, spirato purtroppo poche ore dopo. Oltre ad uccidere, le cosche pare vogliono dimostrare di essere capaci di una grande capacità organizzativa, di una «potenza geometrica» terribile, con cui possono colpire chiunque e dovunque.

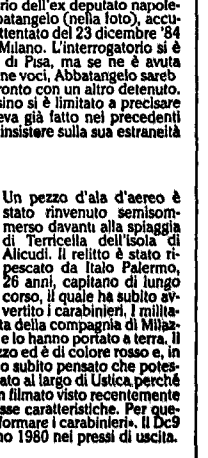
Allo scoppio della sparatoria, il carrozzone blindato si era fermato. I quattro killer erano pronti. Un colpo di pistola si era già scatenato. Un altro, un terzo, un quarto. Il carrozzone blindato era ormai un cumulo di metallo e di vite. I due feriti erano stati trasportati in ospedale. Uno è stato operato con successo. L'altro è in gravi condizioni. Le indagini sono in corso.

Il carrozzone blindato era ormai un cumulo di metallo e di vite. I due feriti erano stati trasportati in ospedale. Uno è stato operato con successo. L'altro è in gravi condizioni. Le indagini sono in corso.

**GIUSEPPE VITTORI**

**Strage 904, interrogato Abbatangelo**

Stretto nserbo sull'interrogatorio dell'ex deputato napoletano del Msi-Dn Massimo Abbatangelo (nella foto), accusato di strage in relazione all'attentato del 23 dicembre '84 al treno rapido «904» Napoli-Milano. L'interrogatorio si è svolto domenica nel carcere di Pisa, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Secondo alcune voci, Abbatangelo sarebbe stato sottoposto a un confronto con un altro detenuto, il legale dell'ex deputato missino si è limitato a precisare che il suo assistito, come aveva già fatto nei precedenti interrogatori, ha continuato a insistere sulla sua estraneità alla strage.



**Massimo Abbatangelo**

**Recuperato un alettone del Dc9 di Ustica?**

Un pezzo d'ala d'aereo è stato rinvenuto semisommerso davanti alla spiaggia di Triciculi dell'isola di Alicudi. Il relitto è stato recuperato da Italo Palermo, 26 anni, capitano di lungo corso, il quale ha subito avvertito i carabinieri. I milite, hanno prelevato l'alettone e lo hanno portato a terra. Il relitto è lungo due metri e mezzo ed è di colore rosso e, in alcuni tratti, giallo zebrato. «Ho subito pensato che potesse appartenere al Dc9 precipitato al largo di Ustica perché - ha detto Italo Palermo - in un filmato visto recentemente in televisione ho notato le stesse caratteristiche. Per questo mi sono preoccupato di informare i carabinieri». Il Dc9 dell'Itavia precipitò il 27 giugno 1980 nei pressi di Ustica.

**Una bomba esplode in Val Gardena**

Un'azione mirata di propaganda e di terrore? Contro politici, giornalisti, magistrati e funzionari di polizia. Ieri le lettere sono giunte alla Provincia di Bolzano, al Comune di Merano e a quello di Terlano. La lettera risultava spedite per posta da alcune località della Baviera.

**A Padova un centro di assistenza per i soldati**

È in attività da alcuni giorni a Padova, un vero e proprio centro di assistenza per i soldati di leva. Lo gestisce l'Asca. Soltanto, la presenza di un centro di assistenza per i soldati di leva (che comprende più di quattromila iscritti), fondata proprio a Padova nel 1986. La prima sede è stata messa a disposizione dalla Fiat-Cgil: è un locale della stazione della Ferrovia dello Stato, luogo di transito per migliaia di giovani che vanno a prestare servizio militare nel Friuli-Venezia Giulia. Esperienze analoghe si sta tentando di avviare a Firenze e a Roma.

**Incendi in Toscana e Liguria per la siccità**

Una impressionante sequenza di incendi sta martoriando da giorni alcune zone della Toscana e della Liguria. La giunta regionale ha dichiarato lo stato di «grave pericolosità» in quattro provincie: Firenze, Frosinone, Lazio e Massa Carrara. All'origine di questi incendi è la siccità che ha colpito molte regioni del Centro-Nord, costringendo in alcuni casi gli agricoltori a irrigazioni straordinarie per salvare la produzione di grano, orzo e cereali. Incendi sono sviluppati nelle ultime 24 ore anche in varie zone della Liguria.

**L'arcivescovo di Udine «Solidarietà agli ambientalisti»**

Con una lettera aperta l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, è ritornato oggi sulla polemica che una frase della sua omelia del giorno di Natale aveva suscitato tra i movimenti ambientalisti relativamente alla difesa della natura, degli animali e della vita umana. «Un'animata discussione sorta - ha scritto il presule - offre l'occasione per esprimere la mia solidarietà con quanti difendono e promuovono il rispetto per gli animali e, in generale, verso la vita e la natura. Nella gelosa tutela dell'ecosistema, promossa da vari movimenti, leggo un segno del tempo, dal momento che il problema ecologico, alle soglie del Duemila, pone una delle più grosse sfide alla sopravvivenza dell'uomo e degli altri esseri viventi».